

Giulio Paolini

LA PITTURA ABBANDONATA

Galleria Marilena Bonomo
Via Nicolò dell'Arca, 19 - Bari
Sabato 7 dicembre 1985



(...)

Consentitemi allora, per questa volta, di dire tutta la verità: l'arte è imitazione, certo, ma di un modello non dato. L'arte è l'imitazione dell'arte e non dice, perché non sa, a che cosa vuol aderire, quale sia appunto il modello da scoprire.

Consentitemi anche, però, di aggirare il labirinto dell'interpretazione, di affidare all'opera la materia intatta e ancora segreta del suo divenire, di descrivere invece l'impaziente e ansiosa improduttività che presiede alla definizione di una tale - indefinibile - mimesi.

Proprio ora, per esempio, sono colto dal sospetto che la mia ultima opera, data per compiuta ed attualmente esposta, manchi di un minimo - ma essenziale - dettaglio. La precisa considerazione di non poter oggi recuperare il tempo perduto (la visione che i visitatori della mostra non potranno immaginare a ritroso) mi pare un'ulteriore conferma che non solo l'artista cerca qualcosa dopo l'opera appena compiuta ma, ancor più, esige di quell'opera la ripetizione all'infinito.

Quel minimo, trascurabile dettaglio diventa ai miei occhi l'irrinunciabile questione da chiarire: a chi, se non a me stesso? Ha o non ha ragione d'essere un dilemma che si annuncia scontato già prima di esser posto? Come potrò consegnare ai filologi di ieri gli «errori» di domani?

Ecco perché (come il duellante abbandona la spada - ed è questa, non lui, a toccare il bersaglio - non vuole vedere né tanto meno constatare l'atto appena compiuto) l'artista sempre più si allontana - più non guarda - l'opera che sarà guardata da altri. Nell'attimo, senza tempo, che decreta la distanza da ciò che non è più soltanto immaginato, ma reso visibile, si compie il distacco, come qui, tra quella cosa che non è più - perché è - e quell'altra che ancora mi è dato descrivere.